



STUDENTATO TEOLOGICO SALESIANO  
CREMISAN — BETLEMME



Cremsan, 30 novembre, 1977.

Carissimi Confratelli,

la rapida dipartita del nostro confratello

## **Coad. GIUSEPPE ALOI**

a 73 anni di età e 47 di professione

avvenuta il 7 novembre u.s., è stata per tutti noi un forte richiamo al monito di Gesù: "Vegliate perchè non sapete in qual giorno verrà il Signore... Siate preparati perchè il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che voi non supponete" (Mt 24,42.44).

Il caro Giuseppe è stato stroncato da una sincope cardiaca, ma non fu colto all'improvviso. Da vari anni sofferente di cuore, sapeva che poteva essere chiamato da un momento all'altro alla Casa del Padre e si andava preparando giorno per giorno al grande incontro, nella preghiera e nel lavoro compatibile con le sue ormai deboli forze.

Era rientrato dalle solite occupazioni verso mezzogiorno e si disponeva a venire in refettorio per il pranzo; ma invece che all'agape fraterna il Signore lo chiamava al banchetto celeste. Notata la sua assenza in comunità, fu subito ricercato e qualche minuto dopo è stato ritrovato già esanime presso la sua camera. Gli vennero prodigate le cure del caso e gli furono amministrati i santi sacramenti sotto condizione.

Il sig. Aloï era nato il 9 novembre 1904, a Montà d'Alba (Cuneo), da Giovanni e da Lucia Gianoglio ed era l'ultimo figlio di quell'ottima famiglia di contadini. Non ebbe la gioia di conoscere il padre, che era morto, a soli 36 di età, una settimana prima che il nostro Giuseppe vedesse la luce. La mamma si trovò sola con tutta la famiglia a carico e i figli ancora in tenera età. Ricca di fede qual'era, non si scoraggiò e, affrontando con fermezza la difficile situazione familiare, superò con successo quelle dura prova ed educò cristianamente tutti i suoi figliuoli.

Il nostro Giuseppe conobbe un'esistenza di lavoro, di stenti e di sacrifici, che egli tuttavia seppe affrontare con grande serenità, animato da una forte carica spirituale, che attingeva dalla fede e dall'esempio della mamma.

Anche il santo parroco, D. Giuseppe Bollano, lo seguiva da vicino e lo guidava sapientemente nelle vie del Signore. Membro del Circolo giovanile, Giuseppe fu subito impegnato in attività apostoliche, compatibili con i suoi impegni familiari. Al mattino presto, prima di recarsi al lavoro nei campi, passava in chiesa a far la S. Comunione, spiacente di non aver il tempo di assistere anche alla S. Messa.

Durante il servizio militare, dal 1924 al 1925, si fece stimare e ben volere dai suoi Superiori per la sua dirittura morale e per il buon esempio che sapeva dare con discrezione ai suoi compagni d'arme. Alcuni Ufficiali gli conservarono la loro amicizia fino al termine della vita.

Compiuto il dovere verso la Patria, si poneva il problema della scelta definitiva della propria vocazione. L'intensa vita spirituale e apostolica, condotta nel Circolo giovanile, lo inclinava già verso la vita religiosa e gli faceva apprezzare la grandezza di una totale consacrazione al Signore per il servizio dei fratelli.

Quando ne parlò per la prima volta in casa, si trovò di fronte a un netto rifiuto, dettato non da mancanza di fede, ma da necessità di famiglia e da esigenza di lavoro. Giuseppe, rendendosi conto della situazione familiare, rimase ancora qualche anno ad aiutare i suoi.

Nel 1928, il buon parroco, illuminata guida spirituale di tante vocazioni, che erano sbocciate nel suo campo apostolico, vedendo chiaramente i segni della chiamata del Signore in questo giovanotto, ormai ventiquattr'enne, persuase la madre a concedere piena libertà al figlio di seguire la propria strada. La santa donna, sicura ormai di trovarsi di fronte alla volontà del Signore, non esitò più un istante e concesse con fede e con gioia il suo consenso, assumendosi generosamente parte del lavoro che il suo Giuseppe lasciava scoperto.

Così il sig. Aloï poteva entrare nell'aspirantato di Ivrea. In un primo tempo aveva manifestato un vivo desiderio di farsi sacerdote, ma di fronte alle difficoltà incontrate nello studio, si persuase ad entrare in Congregazione come coadiutore.

Nel 1929 fu inviato in Palestina, in questa casa di Cremisan, dove fece il noviziato che coronò con la professione religiosa, il 21 novembre, 1930.

Fu subito inviato nella casa di Beitgemal, dove trascorse quasi trent'anni, interrotti soltanto da un breve periodo passato in Italia, a Collesalvetti.

In quella scuola agricola il giovane confratello era impegnato nell'insegnamento dell'agronomia, nell'assistenza e nel duro lavoro dei campi. Strappando alcune ore al sonno, riuscì a qualificarsi nel suo settore, ottenendo con successo, nel 1938, il diploma di "conduttore di fondi" presso la Scuola Politecnica Italiana di Milano.

Gli anni trascorsi a Beitgemal erano ricordati volentieri dal sig. Aloï. E in realtà era stato un periodo ricco di lavoro e di soddisfazioni per il nostro confratello. Con la sua bonarietà, generosità e semplicità di spirito si era guadagnato il cuore dei giovani allievi e si era fatto ben volere dai numerosi operai, che prestavano la loro opera nella scuola.

In quell'epoca la zona di Beitgemal era ancora infestata dalla malaria e anche il sig. Aloï fu una delle vittime di quel morbo, che aveva già colpito vari altri confratelli e tanta gente della regione. Le cure energiche, a cui si sottopose, intaccarono notevolmente il suo udito, portandolo ad una sordità quasi totale. Questa dura prova, che doveva condizionare tutto il resto della sua vita, non gli fece, tuttavia, perdere la serenità, nè l'apertura alla vita sociale e il buon inserimento nella vita comunitaria.

A Beitgemal il sig. Aloï ebbe soprattutto la gioia di vivere per vari anni a fianco del Servo di Dio Simone Srugi: fatto, che egli considerò sempre come una grande grazia del Signore.

La fede, la bontà e gli esempi di virtù di quel santo confratello lasciarono nell'animo del sig. Aloï un'orma profonda: la figura di Srugi fu per lui un faro che guidò la sua vita religiosa e una forza stimolante, che lo spronava a superare le inevitabili difficoltà dell'esistenza umana.

Quando il Servo di Dio fu proposto per gli onori degli altari, il sig. Aloï divenne un suo fedele devoto e poté ascrivere numerose grazie all'intercessione del Buon Samaritano di Beitgemal.

Dal 1961 era ritornato a Cremisan. In questi ultimi 16 anni della sua esistenza è stato di esempio a tutti per la sua vita di pietà, di lavoro e per il suo amore a D. Bosco e alla Congregazione Salesiana.

Il sig. Aloï era un uomo di preghiera. Lungo il giorno si vedeva spesso in chiesa e in questi ultimi anni passava lunghe ore della notte recitando il Rosario. Sempre fedele e puntuale alle pratiche di pietà comunitarie, sapeva alimentare il suo spirito anche con un'intensa preghiera personale.

Nei giorni di festa non mancava mai di fare una visita ai Luoghi Santi, trattenendosi ore intere a pregare. Per conformare la sua vita a quella di Cristo, era assiduo alla pratica della Via Crucis. Quando si recava a Gerusalemme, si faceva un dovere di percorrere la Via Dolorosa, meditando sulla Passione del Signore. Era diventato un apostolo di questa pia pratica. Si era ingegnato a costruire in legno i simboli delle 14 stazioni, con discreto gusto artistico, e ne faceva omaggio a chiese e cappelle, dove contava dei sacerdoti suoi amici.

Per avere più costantemente presente il ricordo della Passione del Redentore, si era anche industriato a segnare le 14 stazioni della Via Crucis lungo la strada che doveva percorrere ogni giorno per recarsi al lavoro, salendo sulla collina, sul cui pendio sorge la nostra casa di Cremisan. Nell'andata, meditava la Passione del Salvatore, e, al ritorno, recitava il Rosario della Vergine, di cui era devotissimo.

E proprio poche ore prima di lasciare la terra aveva percorso quel tragitto e possiamo credere che abbia fatto per l'ultima volta quelle due pie pratiche.

Era maturo per il Cielo e il Signore l'attendeva per l'incontro beatificante.

Tuttavia, non conoscendo i giudizi di Dio, dimostriamogli la nostra riconoscenza e il nostro fraterno affetto con generosità di suffragi.

Vostro aff.mo in D.B.S.

**Sac. Renato Càutero**  
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. GIUSEPPE ALOI, nato a Montà d'Alba (Cuneo), il 9 novembre 1904, morto a Cremisan (Betlemme), il 7 novembre 1977, a 73 anni di età e 47 di professione.